Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Manifestazioni contro Bonn in quattro città arabe

A pagina 11

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 75 / Mercoledì 17 marzo 1965

VENERDI' 19 MARZO
festa infrasettimanale

Realizziamo una forte diffusione dell'Unità per denunciare con forza l'aggressione americana al Vietnam, gravissima minaccia per la pace.

Non accoglie le posizioni dei sindacati e del CNEL

Pensioni: la legge è insoddisfacente

«Superlegge» per i monopoli

L'ACCOGLIENZA fatta dal Partito liberale, dalla Confindustria e da tutte le altre forze economiche e politiche conservatrici alla «superlegge», approvata sabato scorso dal Consiglio dei ministri, ha contribuito molto a chiarire il significato e la natura della politica economica che il governo intende seguire, per fronteggiare la crisi sempre più grave e profonda che colpisce la nostra economia. L'on. Malagodi ha scorto nei provvedimenti contenuti nella «superlegge» «un primo effetto positivo» delle critiche e dell'opposizione del PLI al centro-sinistra. L'organo della Confindustria, *24 Ore*, ha visto in essi, dal canto suo, l'abbandono definitivo «degli interventi restrittivi, intesi ad osteggiare l'espansione della libera iniziativa», e l'inizio di una politica volta «con indubbia seppure incompleta ampiezza di orizzonti... ad appoggiare e suscitare questa iniziativa».

Così, dopo tanto parlare di programmazione e di politica di piano — di una politica cioè che avrebbe dovuto determinare la subordinazione dell'attività economica privata agli interessi generali del paese e alla volontà pubblica — la Confindustria ritrova nella politica economica che concretamente viene seguita dal governo quello stimolo e quel sostegno allo sviluppo dell'iniziativa privata che sempre ha rivendicato.

SI E' DETTO — e l'*Avanti!* di ieri lo ha ribadito — che le nuove misure anticongiunturali di questi giorni perseguono tre obiettivi: la ripresa della produzione, la difesa dell'occupazione, il sostegno della domanda. Ma con quale azione e seguendo quali orientamenti il governo si propone di ottenere questo risultato?

Occorre ricordare che sino al settembre scorso, per volontà di Colombo e di Carli la politica economica è stata orientata in direzione opposta all'attuale. Per combattere l'inflazione, invece di ricorrere al controllo dei prezzi e alla lotta contro la speculazione, si è voluto comprimere indiscriminatamente la domanda e i consumi popolari, bloccare la spesa pubblica, ridurre gli investimenti delle imprese a partecipazione statale, ecc. Si è giunti così all'attuale fase di recessione e disoccupazione e non si è riusciti, peraltro, ad arrestare l'aumento del costo della vita e a garantire la stabilità monetaria. Oggi, la politica economica governativa, prevedendo un rilevante aumento della spesa pubblica e perseguendo l'incremento della domanda complessiva, sembrerebbe rovesciata rispetto al recente passato. Non lo è però, se si guarda agli interessi sociali, di classe, che essa vuole difendere ed affermare.

L'obiettivo di fondo della politica del governo Moro continua ad essere quello da noi già denunciato nell'autunno 1963: la riattivazione, cioè, del meccanismo di accumulazione che aveva operato negli anni del centrismo e che grazie ad una serie di circostanze eccezionali aveva portato a quel «miracolo italiano», tanto esaltato dalla Confindustria e tanto criticato dalle forze della sinistra laica e cattolica (oltre che dal nostro partito). Il perseguimento di tale obiettivo, e quindi il totale abbandono di una politica volta a fare dell'accumulazione una «funzione di pubblico interesse», che era stata prospettata al I Convegno di San Pellegrino dallo stesso prof. Saraceno, esigeva fatalmente un'azione deflazionistica in una prima fase e un'azione opposta, successivamente.

CON LA DEFLAZIONE si è dato l'avvio nello scorso anno ad un processo di concentrazione e centralizzazione del capitale e contemporaneamente si è provocata una ripresa della disoccupazione operaia che è sempre la migliore condizione per attuare una politica di bassi salari. Ma oggi è nell'interesse stesso delle classi dominanti arrestare l'aumento della disoccupazione e sostenere la domanda, sia di beni di consumo che di beni di investimento, poichè altrimenti lo stesso processo di riorganizzazione e di ristrutturazione dell'economia nazionale che il grande capitale va realizzando non troverebbe un sufficiente sostegno e finirebbe per essere pregiudicato. L'aumento disordinato, caotico, convulso della spesa pubblica che ora è stato deciso si colloca dunque in questo nuovo quadro, ed è diretto appunto a soddisfare queste nuove esigenze, non già dell'economia nazionale, ma dei grandi gruppi economici privati

Dicendo ciò, non ci sentiamo minimamente toccati dalle critiche di incoerenza che l'*Avanti!* ci muove. Abbiamo avversato nello scorso anno la politica deflazionistica del governo Moro e avversiamo ora la politica di finanza allegra per lo stesso unico motivo: per il fatto cioè che, in entrambi i casi, si è avuto di mira non già gli interessi generali del paese, bensì le esigenze delle grandi concentrazioni private cui si continua a riconoscere una funzione preminente e decisiva nella vita nazionale.

NOI ABBIAMO rivendicato, e rivendichiamo ancora con le stesse lotte che concorriamo a sviluppare nel paese, un grande sviluppo della spesa pubblica dello stato e degli enti locali, nel quadro di una

Eugenio Peggio

(Segue in ultima pagina)

Spinta unitaria al congresso dell'Alleanza

Aperti i lavori con una relazione dell'on. Sereni Un messaggio di Nenni — Il senatore Parri celebra la Resistenza — L'intervento di Danilo Dolci

Il secondo congresso nazionale dell'Alleanza dei contadini ha iniziato i lavori ieri mattina al Palazzo dei congressi dell'Eur. Sono presenti oltre mille delegati e invitati. E' un congresso «nuovo», che segna l'approdo dell'organizzazione unitaria dei contadini — dopo dieci anni di vita — a posizioni avanzate e di gran peso nella vita democratica del Paese. L'estensione nazionale dell'organizzazione, conquistata in anni di lotte che hanno portato a una prima ma profonda incrinatura della cappa di piombo bonomiana: il precisarsi di un'ampia e articolata piattaforma di rivendicazioni sindacali, politiche ed economiche danno oggi una «forza contrattuale» di decisiva importanza all'Alleanza e all'intero schieramento contadino

Il congresso ha mostrato, fra l'altro, che l'Alleanza è oggi un polo di attrazione delle forze democratiche impegnate nel sostenere un indirizzo di sviluppo democratico delle campagne. Queste forze capiscono il pericolo neofascista insito nei tentativi di riorganizzazione corporativa portati avanti dal padronato, entro i quali la Coldiretti di Bonomi cerca di imprigionare i contadini: spontaneamente queste forze reagiscono stringendo legami con l'organizzazione che si richiama all'alleanza degli operai e dei contadini per inserire, in tal modo, lo stesso autonomo movimento dei contadini in una prospettiva di trasformazione democratica dell'intera società italiana.

A questa esigenza unitaria si è richiamato anche il vicepresidente del Consiglio onorevole Nenni in un messaggio al congresso: «Ringrazio — egli ha scritto — per il cordiale invito formulando auguri di buon lavoro relativamente all'impegno comune a tutti i lavoratori per superare la crisi congiunturale che ha nelle campagne gravi ripercussioni, per portare avanti la programmazione economica e le riforme strutturali in una comune volontà di più alta giustizia sociale». Presenziano i lavori rappresentanti dei gruppi parlamentari del PCI, PSI e PSIUP. Per il nostro partito sono presenti il sen Arturo Colombi e l'on. Pietro Ingrao.

La seduta inaugurale ha registrato, insieme alle relazioni dell'on. Emilio Sereni e di Luciano Bernardini, una celebrazione della Resistenza svolta dal sen Ferruccio Parri e un breve intervento di Danilo Dolci

Parri ha ricordato il contributo, diretto e indiretto, dei contadini alla Resistenza, e Alcide Cervi, che dell'Alleanza dei contadini è presidente onorario. Per i contadini, ha detto Parri, la Resistenza ha avuto il significato di una premessa, di una porta aperta verso un'avanzata democratica che tuttavia è costata e costerà ancora dure lotte. Venti anni fa, il governo unitario uscito dalla lotta di Liberazione non osò avviare subito la riforma agraria. Non fu fatto perché si sentiva il peso della vecchia Italia conservatrice e perché si aveva un atteggiamento di gradualità.

Danilo Dolci si è intrattenuto sui problemi della programmazione in agricoltura, rivendicandone un articolazione regionale, comunale e per zone con la diretta partecipazione dei lavoratori.

Per la segreteria della CGIL seguono i lavori Vittorio Foa e Rinaldo Scheda Il segretario generale, on. Novella, ha inviato un messaggio di saluto essendo impegnato altrove. Un telegramma d'augurio è stato inviato anche dal ministro dell'agricoltura, on. Ferrari Aggradi.

Sono presenti delegazioni estere in rappresentanza dell'Unione agraria di Bulgaria, dell'Associazione contadini di Francia, dell'Unione dei contadini del Belgio, dell'Unione contadini di Grecia, dei sindacati agricoli dell'URSS, del Sindacato lavoratori agricoli ungherese. I lavoratori agricoli della Polonia sono rappresentati da una qualificata delegazione composta da due dirigenti del Partito unificato dei contadini e da un rappresentante del Partito unificato operaio (POUP). I lavori proseguono oggi e si concluderanno nel pomeriggio di domani.

(A pag. 10 un ampio riassunto delle relazioni)

Pensione «sociale» di 12.000 lire a tutti i lavoratori - Aumenti del 30% sui minimi e 20% sul resto - Decorrenza dal 1° gennaio - Dichiarazioni di Delle Fave al termine del Consiglio dei ministri - Un giudizio di Lama

Il disegno di legge per il riordinamento dei trattamenti pensionistici della Previdenza sociale è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella riunione di ieri mattina. In sintesi fissa una pensione base di 12.000 lire per tutti i lavoratori, anche non contribuenti; si aumentano i minimi di pensioni da 12.000 a 15 600 a da 15.000 a 19.500 secondo l'età del pensionato e si fissa un assegno familiare di 2.500 lire per ogni figlio. Gli aumenti decorreranno dal 1. gennaio 1965.

Nel comunicato diffuso al termine della riunione, si legge che il provvedimento «estende la propria sfera di applicazione ai grandi settori previdenziali gestiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, e precisamente quelli dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni e degli artigiani».

Il comunicato afferma inoltre che la nuova disciplina è «in armonia all'indirizzo del CNEL»; dal quale invece si discosta in almeno due punti e cioè sull'ammontare dell'aumento per le pensioni in atto che il governo ha fissato nel 20 per cento e il CNEL invece indicava nel 30 per cento, e sull'adeguamento dell'aumento periodico delle pensioni alle variazioni dei salari medi.

Dopo aver affermato che lo «scopo finale» della nuova disciplina pensionistica è l'attuazione di «un compiuto sistema di sicurezza sociale», il comunicato afferma che «per grandi linee la nuova disciplina ha come fondamento la istituzione di una pensione sociale in misura unica per tutti i pensionati delle gestioni considerate. A tale fine si prevede la istituzione di un apposito *fondo sociale* con il compito di fronteggiare il fabbisogno per la erogazione della pensione sociale».

Il disegno di legge introdurrebbe alcuni «principi ed istituti» che il comunicato così riassume: «Adeguamento automatico delle pensioni: pensioni privilegiate e pensioni di anzianità; maggiorazione. con quote fisse delle pensioni di importo meno elevato per i figli a carico, rapporto più proporzionato tra pensione e retribuzione». Esso prevede inoltre provvedimenti per il trattamento di reversibilità della pensione, di indennità per morte e di percentuale di maggiorazione delle prestazioni per gli anni di differimento della domanda di pensione, nonchè la revisione della disciplina vigente sull'invalidità pensionabile e l'adozione di altre disposizioni in materia di pensionamento intese a perfezionare la disciplina vigente.

Per quanto riguarda gli aumenti il provvedimento dispone:

— *pensione sociale* in misura unica di 12 mila lire mensili per tredici mensilità a favore di tutti i lavoratori dipendenti ed autonomi.

— *per i lavoratori dipendenti:*

1) aumento del 20 per cento delle pensioni contributive;

2) aumento dei minimi di pensione del 30 per cento. L'ammontare della pensione passerà per i pensionati di età inferiore ai 65 anni dalle 12 mila lire attuali a 15 600 lire dal 1. gennaio 1965 e per i pensionati che abbiano compiuto i 65 anni di età dalle 15 mila attuali a 19 500 mensili ,sempre con decorrenza

(Segue in ultima pagina)

Novella al congresso della C.d.L. di Roma

Occupazione e salari una sola battaglia

Il piano Pieraccini «propone modificazioni puramente quantitative al meccanismo di sviluppo»

Intervenendo al congresso della Camera del lavoro di Roma, conclusosi ieri, il segretario della CGIL on Agostino Novella ha ribadito la posizione confederale sui temi che maggiormente emergono dal grande dibattito in corso nel sindacato unitario, che alla fine del mese terrà la sua sesta assise nazionale. Si tratta del giusto rapporto fra impegni di lotta immediata e indirizzi di prospettiva, e del necessario nesso fra lotte generali e lotte articolate: questioni che la pesantezza dell'attacco padronale e la presentazione del Piano hanno posto in risalto Novella, sottolineando lo *spazio* lasciato al dibattito dalla presentazione di Temi (e non di Tesi) precongressuali, ha riaffermato il valore di linea unitaria che anche in questa forma essi assumono, specie su scelte concernenti appunto le forme di lotta e l'impegno sociale del sindacato.

L'oratore, soprattutto, ha teso a negare il carattere antitetico o alternativo che avrebbero, ad esempio, la lotta articolata e quella generale Lo stesso quinto congresso, che aveva adottato una linea di politica (e quindi di lotta) articolata, compiendo questa scelta di grossa portata non aveva escluso la generalizzazione dell'azione articolata, come si vide qualche mese dopo nelle lotte contro il tentativo reazionario di Tambroni. L'articolazione è dunque un elemento permanente della impostazione sindacale unitaria, ma non è un caso che da un anno—

(Segue in ultima pagina)

A Roma in una grande manifestazione unitaria

Migliaia di giovani in piazza per il Viet

Un gruppo di giovani caricati dalla polizia in via Bissolati: due feriti - Uno dei dimostranti arrestato - Fermato anche un magistrato

Un momento del grande corteo che ha percorso le vie di Roma al grido di «libertà e pace» per il Viet Nam. I giovani hanno portato in alto, lungo il corteo, la gloriosa bandiera dei partigiani del Viet Nam del Sud.

Per le strade di Roma è risuonato ieri sera — ripetuto da migliaia e migliaia di bocche — l'appello alla solidarietà col popolo vietnamita. Un grande corteo, partendo dalle strade intorno a palazzo Brancaccio dove si era svolta la manifestazione indetta dagli intellettuali firmatari dell'appello per la pace nel Vietnam e dalle Federazioni giovanili del PSI e del PSIUP e dalla FGCI, ha percorso le vie della città bloccando il traffico, via via ingrossandosi di nuovi manifestanti, raccogliendo centinaia di nuove firme in calce all'appello.

La bandiera del popolo vietnamita era portata da un gruppo di giovani davanti a tutti, seguiva il gruppo degli intellettuali e degli uomini politici che avevano partecipato alla manifestazione (fra gli altri lo scrittore Carlo Levi, lo scultore Manzù, il prof. G. C. Argan, i compagni Pajetta, Alicata, Luporini, Nilde Iotti, Rossana Rossanda, Bufalini, Sandro Menichelli, della direzione del PSIUP. Joyce Lussu ecc.), poi un gran numero di striscioni e di piccoli cartelli nei quali veniva ripetuto l'appello all'unità contro il pericolo di guerra, la condanna dell'imperialismo americano, il grido «giù le mani dal Vietnam».

Il corteo ha percorso via Merulana, Santa Maria Maggiore, via dell'Esquilino e via Cavour fino a piazza dei Cinquecento e a piazza Esedra dove si andava sciogliendo mentre alcuni gruppi di studenti si spargevano nelle vie intorno ed un gruppo di essi, particolarmente folto, si dirigeva in via delle Terme di Diocleziano raggiungendo poi largo Santa Susanna. Qui il gruppo imboccava via Bissolati in fondo alla quale era schierata in forze la polizia, nelle immediate vicinanze dell'ambasciata americana.

Contro i giovani, i quali, a pochi metri dallo sbarramento, si erano seduti per terra, veniva ordinata la carica. Immediatamente dopo entravano in azione anche le camionette; alcune persone venivano di peso trascinate via e percosse. Due giovani, più tardi, venivano medicati negli ospedali, per ferite alla testa e al volto. Si chiamano Giovanni Perfetti di 23 anni e Luciano Trinca di 35 anni. Venivano anche effettuati alcuni fermi, tra cui un magistrato che si trovava in via Bissolati per caso. Egli veniva caricato sul carrozzone e portato in questura dove poi era rilasciato insieme agli altri. Un giovane tuttavia, Federico Spadacenza, di 21 anni, era dichiarato in arresto. Anche in piazza Esedra la polizia effettuava ripetuti caroselli mentre ormai la manifestazione si era svolta Si doveva al senso di responsabilità dei manifestanti se gli incidenti non assumevano carattere di gravità.

La manifestazione nel salone di palazzo Brancaccio si era svolta mentre le altre

(Segue in ultima pagina)

CONTRO IL VIETNAM DEL NORD

Bombardamenti anche dal mare

Gli attaccanti USA respinti - Duemila diserzioni dalle file sud-vietnamite Prosegue la mobilitazione nella R.D.V.

SAIGON, 16.

Alla gravissima e provocatoria incursione aerea di ieri a soli 150 km. da Hanoi, ha fatto seguito oggi un'altra aggressione contro il Vietnam democratico. Radio Hanoi ha annunciato infatti che unità da guerra americane e di Saigon hanno bombardato la costa nella provincia di Ha Tinh, a nord del 18. parallelo, uccidendo un vecchio e danneggiando una casa. L'aggressione non ha avuto conseguenze più gravi perché le navi da guerra nemiche sono state attaccate da unità vietnamite, che le hanno costretto a ritirarsi.

A Saigon il vice primo ministro della difesa, generale Ngyen Van Thieu, ha intanto annunciato, parlando ad un altro gruppo di soldati sud-coreani giunti oggi per partecipare alla guerra di repressione, che gli attacchi aerei contro il Vietnam del nord «saranno drasticamente intensificati». Vengono così confermate le voci secondo cui il bombardamento di ieri nella zona di Phu Qui, a soli 150 km. da Hanoi, è stato soltanto il preludio ad operazioni aggressive più sistematiche contro i centri vitali del Vietnam democratico, contro la zona del Delta del Fiume Rosso, la più popolosa del paese, e da ultimo contro le stesse città di Hanoi e di Haiphong.

Nel Vietnam democratico procede la mobilitazione della popolazione contro gli attacchi americani, all'insegna della campagna per le «tre preparazioni» (per essere pronti a combattere, essere pronti ad arruolarsi, essere pronti ad andare dovunque per sconfiggere il nemico). In soli quindici giorni, sotto l'impulso dei bombardamenti americani, il movimento di mobilitazione, cominciato ad Hanoi, si è esteso a tutto il paese e vi partecipano già 700 000 giovani

Una parte di essi è stata accolta nelle file dell'esercito regolare.

Nel Vietnam del sud si nutrono serie preoccupazioni per la sorte dei tre esponenti del «movimento della pace» arrestati a Saigon e destinati ad essere lanciati sul Vietnam del nord come «punizione» per il loro atteggiamento contro la guerra di repressione. Nessuno li ha più visti dal momento dell'arresto e del trasferimento ad Hue: voci contrastanti dicono che essi sono già stati «paracadutati» o che essi sono ancora «sotto la custodia del gen. Nguyen Chanh Thi». Costui è lo stesso generale che, come ha rivelato il corrispondente del *Times* di Londra a Saigon, ha ordinato alle forze di repressione di non prendere prigionieri, e di fucilare sul posto tutti coloro che vengono colti con le armi in pugno.

Oggi è morto un altro dei «marines» colpiti l'altra notte presso la base di Danang da una sentinella americana.

Il Fronte nazionale di liberazione ha dal canto suo annunciato che, durante la tregua di sette giorni proclamata in occasione del capodanno vietnamita, ben duemila soldati delle forze di repressione hanno disertato in sole quattro provincie. Essi avevano approfittato dell'occasione loro offerta dal Fronte per tornare ai villaggi di origine «in licenza», e restarvi, o arruolarsi nelle forze armate del FNL.

In serata, da Washington, si è appreso che gli USA hanno deciso di aumentare i loro effettivi nel Vietnam del Sud, con l'aumento del numero delle squadriglie di elicotteri e l'invio di altri 300 «consiglieri militari».

Telegramma di Longo a Waldeck Rochet

Al compagno Waldeck Rochet, segretario generale del PCF, il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente telegramma: «Vi giungano le nostre congratulazioni per il consolidamento delle posizioni del PCF nelle elezioni amministrative di domenica e per il significativo successo ottenuto nelle municipalità comuniste e i migliori auguri per una nuova affermazione unitaria delle forze democratiche e di sinistra nel voto del 21 marzo. Con fraterni saluti. - Luigi Longo».

Mosca

Articolo di Ciuikov sulla guerra atomica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16.

In tutte le fabbriche, i centri industriali, le città e i centri agricoli dell'Unione Sovietica vengono create attualmente «le organizzazioni di difesa civile» col compito di preparare la popolazione a difendersi dai mezzi di distruzione di massa e, in primo luogo, dai bombardamenti e dalle radiazioni atomiche

E' la prima volta che nella Unione Sovietica si parla di una «difesa civile» antiatomica e la rivelazione potrebbe sollevare qualche dubbio se non venisse da una fonte autorevolissima: il maresciallo dell'URSS Vasili Ciuikov, comandante in capo di tutte le forze terrestri dell'Unione Sovietica, che affronta questo problema sulla Moskovskaia Pravda *di questa mattina.*

La prima guerra mondiale, ricorda Ciuikov, ha avuto come risultato 30 milioni di vittime tra morti, feriti e invalidi. A 70 milioni si possono calcolare le vittime della seconda guerra mondiale. Quale sarebbe il prezzo di una terza guerra mondiale, che avrebbe inevitabilmente il carattere di una guerra missilistica termonucleare?

In una guerra di questo tipo, pensa il maresciallo Ciuikov, perderebbero ogni significato i vecchi concetti di «fronte» e di «retrovia». Le perdite ammonterebbero a milioni e milioni di morti, grossi centri della civiltà moderna scomparirebbero dalla faccia della terra e si registrerebbe da una parte un brusco aumento della mortalità in seguito a malattie diffuse dalle radiazioni atomiche, e dall'altra una sensibile diminuzione delle nascite. Interi decenni dovrebbero essere spesi per liquidare le conseguenze di una guerra termonucleare.

Il fatto è che i colpi del nemico non soltanto sarebbero diretti sulle forze combattenti ma anche e soprattutto sui cen-

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima pagina)